

delle lettere; a dimostrar il quale se possono i doviziosi cercare sfoggiati volumi superbamente impressi, sarà ufficio dell'arte tipografica il somministrarne. Converralle adunque perciò trovar il bello nel grande, come abbiám veduto che per lo comodo ella dee trovarlo nel piccolo.

Ma il bello in che direm noi che consista? Forse più che in altro in due cose; nella convenienza, che la mente appaga, soddisfatta quando riflettendo ella scorge le parti tutte d'un'opera cospirare a uno stesso intento, e nella proporzione, che contenta gli sguardi, o più veramente la fantasia, la qual serba in sè certe immagini e figure, alle quali ciò che più conformasi più le piace. E la

convenienza, che è nel consenso delle parti non tolte a caso, ma d'accordo a certo fine, siccome ragione si giudica, così può essere facilmente spiegato; sicchè tosto ch'ella vuole nelle edizioni di grande grandiosa ogni cosa, e non si giadrebbe tutto conducente al comodo con risparmio senza novità. Ma della proporzione è chiaro ch'ella rende le cose a certi modelli, che ci stanno po, e ci servono di regoli, come volta agli scultori la famosa di Policleteo, tanto è malagevole la gran varietà di tali regoli, e i diversi cervelli definire qualche essere la verace norma in quel genere. Solo parmi assai sic